

VIA CRUCIS

ECUMENICA



A cura dell'Ufficio per l'Ecumenismo
e il Dialogo interreligioso
della Diocesi di Caserta

Canto iniziale: *Ti seguirò*

Rit. Ti seguirò, ti seguirò, o Signore,
e nella tua strada camminerò.

Ti seguirò nella via dell'amore
e donerò al mondo la vita. R.

Ti seguirò nella via del dolore
e la tua croce ci salverà. R.

Ti seguirò nella via della gioia
e la tua luce ci guiderà

Cel. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Ass. Amen

Cel. Fratelli e sorelle, nella Chiesa, per grazia dello Spirito, noi siamo contemporanei di Gesù.

La sua passione, la sua morte, la sua sepoltura, la sua discesa vittoriosa agli inferi si svolgono alla nostra presenza, si svolgono in noi. E la tomba scavata nella roccia è questo mondo su cui la morte ha posto il suo sigillo. Meditando i testi forse i più intensi dei Vangeli, noi ci disponiamo ad accompagnare Gesù, come l'accompagnava sua Madre, con il cuore trafitto da una spada. Eppure, la voce di Cristo mormora dolcemente: non piangere, Madre mia, poiché il terzo giorno io mi leverò vincitore. Tutta la storia del mondo è ricapitolata e assume il suo significato in questi tre giorni, quando il Dio-Uomo viene a cercarci non più sul monte della Trasfigurazione, ma nell'abisso e nella tenebra. Lui, il Non Separato, il cui stesso essere è comunione, ci porta tutti verso il Padre e si frappone per

sempre tra noi e il nulla. Ci lasciamo guidare dalle meditazioni e dalle preghiere del patriarca ecumenico Bartolomeo I.

Breve pausa di silenzio.

Cel. Preghiamo.

Signore, fa' che i nostri cuori di pietra si sgretolino alla vista delle tue sofferenze e diventino cuori di carne. Fa' che la tua Croce dissolva i nostri pregiudizi. Con la visione della tua lotta straziante contro la morte, fuga la nostra indifferenza o la nostra ribellione. Signore, fa' che non tiriamo più a sorte, come i soldati ai piedi della Croce; non tiriamo più a caso da una storia cieca e sciocca, le tue vesti, con il rischio di lacerare la tunica inconsueta della tua Chiesa. La Madre di Dio ci introduca nei tuoi misteri, nel mistero d'amore della Santissima Trinità, perché quando tu soffri il Padre è in te e quando muori, lo Spirito veglia su di te. A te, Padre, per Cristo, nello Spirito, ogni onore e gloria nei secoli dei secoli.

Ass. Amen.

Prima Stazione

Gesù nell'orto degli ulivi

Cel. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

Ass. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

1 Lettore: «Giungono ad un podere chiamato Getsemani. Gesù prende con sé Pietro, Giacomo e Giovanni. Egli dice loro: "La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate". Poi andato un po' innanzi, si getta a terra e prega: "Abbà, Padre! Tutto è possibile a te, allontana da me questo calice! Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu"» (Mc 14,32-36).

2 Lettore: «Passione di Gesù, solitudine, gli amici più intimi si sono addormentati. Signore, liberaci da questo sonno quando la passione di Cristo continua in quella degli uomini. Passione di Gesù, silenzio del Padre. Io e il Padre siamo uno, una sola volontà, un solo amore, ma la volontà umana di Gesù grida d'angoscia, come se il suo essere più profondo, divino-umano, si lacerasse. Volontà umana di Gesù, solidarietà con tutte le solitudini, con le tristezze e le rivolte di noi esiliati, lontani dal giardino. In Cristo, Dio sperimenta umanamente tutte le nostre agonie, la sconfinata agonia della storia, l'immenso grido di Giobbe che si leva dai nostri destini, sudore di sangue. In Gesù l'umanità consente alla volontà del Padre».

Ass. «Lasciamo che questa volontà ci sommerga, attraverso le tenebre. Le olive sono spremute. In ogni albero si sveglia la Croce vittoriosa». Amen.

Segue canto o canone... Santa Madre deh, voi fate, che le piaghe del Signore, siano impresse nel mio cuore.

Seconda Stazione

Gesù, tradito da Giuda, è arrestato

Cel. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

Ass. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

1 Lettore: «E subito arriva Giuda, uno dei Dodici e con lui una folla con spade e bastoni, mandata dai sommi sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. Gli si accosta e gli dice: "Rabbi!" e lo bacia. Essi gli mettono addosso le mani e lo arrestano» (Mc 14, 43-46).

2 Lettore: «Il bacio che parla di amore diventa segno di odio. Tutta la passione di Gesù è già l'amicizia tradita, l'amore mutato in odio. Signore, non ti darò il bacio di Giuda, ma come ha fatto il ladrone, ti riconosco: ricordati di me quando sarai nel tuo Regno. Di Giuda null'altro conosciamo se non la sua disperazione. La misericordia di Dio è sconfinata».

Ass. «O Signore, liberaci dal Giuda che ciascuno di noi porta in sé quando la brama del denaro o del potere s'impadronisce di noi. Ricordaci, Signore, che le spade che trafiggono e i bastoni che schiacciano possono dare la morte, ma non vincerla. Troppo spesso le nostre Chiese hanno perseguitato i loro nemici. Concedi ora ai cristiani la forza dell'umile amore». Amen.

Terza Stazione

Gesù è condannato dal Sinedrio

Cel. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

Ass. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

1 Lettore: «I capi dei sacerdoti e tutto il Sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano. Il sommo sacerdote, levatosi in mezzo all'assemblea, interrogò Gesù dicendo: "Sei tu il Cristo, il Figlio di Dio benedetto?"

Gesù rispose: "Io lo sono!". Tutti sentenziarono che era reo di morte» (Mc 14, 55. 60-61. 62. 64).

2 Lettore: «Gesù, donaci la comunione degli innocenti, dei folli in Cristo, di coloro che non sapevano nulla quando li gettavano nelle camere a gas, o nell'inferno del freddo, quando li gettano nelle camere di tortura, in quella camera di tortura che è spesso la vita. Tu sei venuto non per condannare, ma per salvare, sei venuto non per imprigionare, ma per liberare».

Ass. «Metti allora la tua innocenza nelle nostre battaglie, le grandi lotte dello spirito, perché siano senza violenza e senza odio. Metti la tua innocenza nei nostri amori, nelle nostre famiglie. Metti la tua innocenza nei nostri sguardi perché contempliamo in te il volto del Padre». Amen.

Quarta Stazione

Gesù è rinnegato da Pietro

Cel. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

Ass. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

1 Lettore: «Per la seconda volta un gallo cantò. Allora Pietro si ricorda quella parola che Gesù gli ha detto:

“Prima che il gallo canti due volte, mi rinnegherai per tre volte”. E scoppia in pianto» (Mc 14,72).

2 Lettore: «Gesù aveva intuito la debolezza segreta del più forte, l'ardore impaziente che all'improvviso si sottrae.

Lacrime di Pietro, nelle quali annega il suo orgoglio.

Lacrime di Pietro; egli sarà il primo, ma solo come peccatore perdonato, per presiedere non alla gloria, ma all'amore».

Ass. «Signore, donaci le lacrime di Pietro quando vogliamo ignorare che la passione è il prezzo della Pasqua; che tu vinci la morte, ma con la morte. Quando vogliamo ignorare che la Croce è il solo albero della vita. A noi, orgogliosi della nostra fede, avidi di gustarne l'ebbrezza alla soglia, ma che crolliamo all'improvviso, quando viene l'orrore, dona le lacrime di Pietro: il tuo immenso perdono». Amen.

Quinta Stazione

Gesù è giudicato da Pilato

Cel. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

Ass. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

1 Lettore: «La folla grida più forte: "Crocifiggilo". E Pilato, volendo dare soddisfazione alla moltitudine, rilascia loro Barabba e dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegna perché sia crocifisso» (Mc 15,14-15).

2 Lettore: «Signore Gesù, re senza regno, apri la porta dei nostri cuori perché la tua luce dolcissima, eppure forte come una vita senza morte, risplenda nel mondo dei Barabba e dei Pilato. Signore Gesù, flagellato dai nostri peccati».

Ass. «Tu che non sai neppure cosa sia il male, e accetti in silenzio di essere schiaffeggiato, estirpa da noi la parte d'ombra, vertigine del nulla, così non avremo più bisogno di capri espiatori e riconosceremo in ogni uomo "Bar-abba", il figlio del Padre, l'assassino inaspettatamente liberato». Amen.

Sesta Stazione

Gesù è flagellato e coronato di spine

Cel. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

Ass. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

1 Lettore: «I soldati lo rivestono di porpora e, dopo aver intrecciato una corona di spine, gliela mettono sul capo. Cominciano poi a salutarlo: "Salve, re dei Giudei!"

E gli percuotono il capo con una canna e gli sputano addosso.

Allora Gesù esce, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato dice loro: "Ecco l'uomo"» (Mc 15,17-19; Gv 19,5).

2 Lettore: «Tutte le membra della tua carne santa hanno sopportato l'infamia per noi, la tua testa le spine, il tuo volto schiaffi e sputi, la tua schiena la flagellazione e la tua mano la canna.

Eppure tu sei re, sei il re della Vita. I carnefici ti incoronano, ti rivestono della porpora regale del tuo sangue».

Ass. «Nella tua mano uno scettro di scherno, ma pur sempre uno scettro: senza saperlo, essi profetizzano.

Eppure tu sei sacerdote: con pacata maestà porti il dolore del mondo per consumarlo con il fuoco del tuo amore.

Tu eri alle nozze di Cana. Ora sei alle nozze di sangue». Amen.

Settima Stazione

Gesù è caricato della croce

Cel. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

Ass. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

1 Lettore: «Dopo averlo schernito, lo spogliano della porpora e gli rimettono le sue vesti poi lo conducono fuori per *crocifiggerlo*» (Mc 15,20).

2 Lettore: «L'hanno condotto fuori, fuori della città santa, fuori del sacro gelosamente protetto che esclude il profano. Ormai è lui la sorgente della santità, per cui non c'è nulla che sia "al di fuori": nulla che non possa essere santificato.

L'hanno condotto fuori lontano dal tempio dove si sgozzano gli agnelli: è lui l'Agnello che porta il peccato del mondo; non vi è più altro tempio che il suo corpo: eucaristia, nostro rifugio. L'hanno condotto fuori con la Croce.

O Gesù, che sei stato cacciato, che tu non sia più fuori da me. Ricomponi il mio cuore perché sia la tua dimora».

Ass. «O Gesù, che sei stato cacciato, che tu non sia più fuori dalle nostre Chiese, dalle quali noi, opponendole, ti scacciamo.

Gesù, che sei stato cacciato perché nessuno sia più "al di fuori", perché nessuno sia escluso dal convito che ci offri di generazione in generazione.

O Gesù, ormai sei fuori da questo mondo, ecco che presto lo illuminerai». Amen.

Ottava Stazione

Gesù è aiutato dal Cireneo a portare la croce

Cel. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

Ass. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

1 Lettore: «Allora costringono un tale che stava passando, Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, a portare la croce» (Mc 15,21).

2 Lettore: «Sono molti coloro che la vita costringe a portare la croce, senza che sappiano che è la croce di Cristo. La portano ogni volta che superano ogni egoismo per nutrire, vestire, accogliere lo sconosciuto.

Signore, come croci portiamo le nostre passioni, esse non sono prive di amore, non sono scovre di menzogna. Con la tua passione, liberaci dall'illusione e trasforma le nostre passioni - che non sono prive di amore -, in compassione».

Ass. «Signore, noi portiamo la croce della nostra morte, della morte di coloro che amiamo.

Nel nostro faticoso avanzare, rivelaci che sei tu ad attenderci, tu che fai della mia la tua Croce, Croce di risurrezione». Amen.

Nona Stazione

Gesù incontra le donne di Gerusalemme

Cel. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

Ass. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

1 Lettore: «Lo seguiva una grande folla di popolo, e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?» (Lc 23,27-28.31).

2 Lettore: «Gli uomini hanno condannato Gesù, ma le donne lo seguono piangendo. Non ci sono donne tra i nemici di Gesù. In segno di maternità oltraggiata esse si percuotono il petto».

Ass. «Tu, legno verde, donaci la tua linfa perché sappiamo come asciugare le lacrime delle donne di Gerusalemme.

Fa' che ciascuno di noi sia la Veronica che terge il sudore dal tuo volto, perché il tuo volto sulle nostre icone - ogni uomo è la tua icona -, sia per noi la porta dell'eternità». Amen.

Decima Stazione

Gesù è crocifisso

Cel. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

Ass. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

1 Lettore: «Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse quello che ciascuno dovesse prendere» (Mc 15,24).

2 Lettore: «Oggi è sospeso alla forca colui che nell'immensità tiene sospesi i mondi. È affisso con i chiodi, lo Sposo della Chiesa. È trafitto da una lancia, il Figlio della Vergine. Veneriamo la tua sofferenza, o Cristo, venga la tua risurrezione.

Oggi Gesù conosce l'orrore del corpo teso sulla croce, lo smarrimento angoscioso dell'anima ed il disprezzo degli uomini. Ormai egli è fratello dei torturati, dei disperati, dei disprezzati».

Ass. «O Croce di Cristo, concedici nei momenti più difficili di non cadere nella disperazione, ma ai tuoi piedi, perché Colui che è stato innalzato su di te ci attiri tutti a lui nella sua gloria paradossale». Amen.

Undicesima Stazione

Gesù promette il suo Regno al buon ladrone

Cel. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

Ass. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

1 Lettore: «Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso". Ma l'altro lo rimproverava: "Neanche tu hai timore di Dio. Noi riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male". E aggiunse: "Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno". Gli rispose: "In verità ti dico, oggi sarai con me nel Paradiso"» (Lc 23,39-43).

2 Lettore: «Gesù, ciascuno di noi è insieme il malfattore che bestemmia e il malfattore che crede. Signore, io ho fede, soccorri la mia mancanza di fede. Sono inchiodato alla morte, null'altro mi resta che gridare: "Gesù, ricordati di me quando verrai con il tuo regno"».

Gesù, non so nulla, non comprendo nulla in questo mondo d'orrore. Ma tu vieni a me, con le braccia aperte, con il cuore aperto, la tua sola presenza è il mio paradiso. Ricordati di me, quando verrai con il tuo regno».

Ass. «Gloria e lode a te, che accogli non i sani, ma i malati.

Già tu scendi agli inferi e liberi coloro che si credevano dannati e che gridano a te: "Ricordati di noi, Signore, quando verrai con il tuo regno"». Amen.

Dodicesima Stazione

Gesù in Croce, la Madre e il Discepolo

Cel. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

Ass. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

1 Lettore: «In quell’Ora, Gesù vedendo la madre e *li accanto a lei il discepolo che egli amava*, disse alla madre: “Donna, ecco tuo figlio”. Poi disse al discepolo: “Ecco la tua madre”. E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa» (Gv 19,26-27).

2 Lettore: «Donna forte e dignitosa, che conservi tutte queste cose nel tuo cuore, il tuo Figlio risuscitato scomparirà agli occhi degli uomini, ma ecco, tu hai un figlio nel tuo Figlio.

Custode dell’adozione, madre di tutti gli uomini, salve, piena di grazie, il Signore è con te.

E Giovanni l’accoglie nella sua casa, nel suo amore, presenza ormai silenziosa, del grande silenzio dell’adorazione. Stia ella così nelle nostre case, madre di ogni fedeltà, di ogni tenerezza. Stia ella così nella casa del mondo, terra di infinita fecondità».

Ass. «Ecco la prima Chiesa nata dal legno della Croce. Quando Gesù, chinando il capo, consegna lo Spirito è come una prima Pentecoste». Amen.

Tredicesima Stazione

Gesù muore sulla croce

Cel. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

Ass. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

1 Lettore: «Alle tre, Gesù grida con voce forte: “Eloì, Eloì, lema sabactàni!”, che significa: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”. Uno corre a inzuppare di aceto una spugna e postala su una canna gli dà da bere. Ma Gesù, dando un forte grido, spira» (Mc 15,34.36-37).

2 Lettore: «Gesù, il Verbo incarnato, ha percorso la distanza più grande che l'umanità perduta possa percorrere. Distanza infinita, supremo strazio, prodigio dell'amore. Tra Dio e Dio, tra il Padre e il Figlio incarnato, si frappone la nostra disperazione con la quale Gesù è solidale fino in fondo. L'assenza di Dio è precisamente l'inferno.

L'eterno abbraccio del Padre e del Figlio diventa distanza tra il cielo e l'inferno. “Eloì, Eloì, lema sabactàni?”. Come se, per un attimo, il Dio crocifisso si trovasse ad essere incredulo.

In quel momento tutto si capovolge. In Gesù, la volontà umana, come al Getsemani, acconsente. “Padre nelle tue mani consegno il mio spirito”. L'abisso della disperazione svanisce come un'irrisoria goccia di odio nell'abisso infinito dell'amore. La distanza tra il Padre e il Figlio non è più il luogo dell'inferno, ma dello Spirito».

Ass. «Ormai il cielo, la terra e l'inferno sono pieni di luce. Nulla può separarci da te. O Pastore immolato, prendici sulle tue spalle per ricondurci verso il Padre. Lode a te, Gesù, nostro Dio: tu trasformi la croce della disperazione nella croce pasquale». Amen.

Quattordicesima Stazione

Gesù è deposto nel sepolcro

Cel. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

Ass. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

1 Lettore: «Giuseppe d'Arimatea, comprato un lenzuolo, cala il corpo di Gesù giù dalla croce e, avvolto nel lenzuolo, lo depone in un sepolcro scavato nella roccia» (Mc 15,46).

2 Lettore: «Un Giuseppe ti ha protetto quando eri bambino. Un altro Giuseppe ti schioda dolcemente dalla croce. Nelle sue mani tu sei più abbandonato di un bimbo nelle mani della madre. Egli depone nel grembo della roccia la reliquia del tuo corpo immacolato. La pietra è rotolata, tutto è silenzio. È il shabbat misterioso. Tutto tace, la creazione trattiene il respiro. Nel vuoto totale d'amore, discende il Cristo. Ma da vincitore. O Vita, come puoi morire? Muoio per distruggere la potenza della morte e risuscitare i morti dall'inferno. Tutto tace. Ma la grande lotta ha fine. Colui che separa è vinto. Sotto la terra, nel profondo delle nostre anime, una scintilla di fuoco si è accesa».

Ass. «Veglia di Pasqua. Tutto tace, ma nella speranza. L'ultimo Adamo tende la mano al primo Adamo. La Madre di Dio asciuga le lacrime di Eva. Attorno alla roccia mortale, fiorisce il giardino. Gesù regale, risplendi nelle tenebre, fiaccola di vita. Della tua presenza vibri il silenzio, il mondo non sia più una tomba vuota! I due Adami s'identificano nella luce, nei sepolcri non ci sono più morti. Cristo è risuscitato dai morti, con la morte schiaccia la morte. A chi è nel sepolcro, egli reca la vita». Amen!

Segue l'adorazione della Croce.
Intanto si esegue un canto o un canone...

Canone: *Per crucem*

Per crucem et passionem tuam.

Libera nos Domine, libera nos Domine,
libera nos Domine, Domine.

Per crucem et passionem tuam.

Libera nos Domine, libera nos Domine,
libera nos Domine, Domine.

Per sanctam resurrectionem tuam.

Libera nos Domine, libera nos Domine,
libera nos Domine, Domine.

Canone: *Dio non può che donare il suo amor*

Dio non può che donare il suo amor: Dio è tenerezza. Oh. Oh.

Dio è tenerezza. Dio è tenerezza. Oh. Oh. Dio che perdona (2v).

Cel. Il Signore sia con voi.

Ass. E con il tuo spirito.

Cel. Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio + e Spirito Santo.

Ass. Amen.

Cel. Nel nome del Signore, andate in pace.

Ass. Rendiamo grazie a Dio.

